

II DOMENICA DI PASQUA – B

07 aprile 2024

Didimo il Gemello

Prima Lettura At 4, 32-35

Dagli Atti degli Apostoli

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.*

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Seconda Lettura 1 Gv 5, 1-6

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Vangelo Gv 20, 19-31

Dal vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte

chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Perché Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù?

Proprio nel giorno della risurrezione! Lui che è ricordato e stimato come custode di una delle più profonde rivelazioni di Gesù! Alla morte di Lazzaro, ¹⁶*Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».* (Giov 11,16).

Quando *Tommaso disse: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».* Gli disse Gesù: **Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.** (Gv 14,5-6).

Ma quegli **altri discepoli** che **dicevano: «Abbiamo visto il Signore!»**, forse non erano quelli del giorno di Pasqua.

Quando viene scritto il Vangelo di Giovanni, circa settanta anni dopo la morte di Gesù, alla fine del primo secolo, c'erano tante comunità strane, con discussioni e divisioni laceranti, provocate da falsi discepoli e falsi profeti, come del resto, ai nostri giorni.

Ormai Tommaso non è più cronaca: è risposta alle obiezioni di chi non crede alla risurrezione di Gesù. O ci crede in modo sbagliato, o limitato.

Perciò la reazione di Tommaso è ironica, quasi canzonatoria, durissima: *Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo.*

Cosa vuole tramandarci l'evangelista con questo strano racconto su Tommaso, che ormai riconosce Gesù solo dai **segni**, non dai sensi.

Tommaso è il paradosso della fede, provocatorio, al di là di qualunque ragionamento o sicurezza umana.

Incomprensibile senza fede, come era stato per Abramo il sacrificio del figlio.

Solo alla fine si capirà il senso di tutto.

Quali potevano essere le obiezioni, i dubbi, le polemiche a cui il vangelo allude col rifiuto di Tommaso?

Un clima apocalittico è diffuso in tutto il primo secolo, sia dal punto di vista politico per la grande tensione coi romani, sia da quello religioso, per l'attesa di un Messia che dovrà dissipare le ansie e creare *nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia* (2Pt 3,13).

Tutti vorrebbero sicurezze palpabili e immediate, speranze di libertà, prospettive di pace...

Oltre le difficoltà con i fratelli ebrei sulla divinità di Gesù, non mancano divergenze all'interno delle stesse comunità dei discepoli del Messia Gesù. Comunità che si vedono circondate da una specie di assedio da cui occorre difendersi. Le reazioni degli Apostoli:

¹⁸*Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora.* ¹⁹*Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri.* (1Gv 2,18-19).

¹*Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo.* (1Gv 4,1)

Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! (2Gv 1,7).

⁶*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo.* ⁷*Però non ce n'è un*

altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. ⁸Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! ⁹L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! (Gal 1,6-9).

¹ Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, ²di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. (2Ts 2,1-2).

Non aderire a favole e a genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio, che si attua nella fede. (1Tm 1,4).

Evita le favole profane, roba da vecchie donnicciole. (1Tm 4,7).

Vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. (2Pt 1,16).

Stessa preoccupazione nei vangeli.

Sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. (Mc 13,22).

Tommaso è la risposta – polemica – a chi nega o travisa la risurrezione del Signore sostituendola con altre attese messianiche o miracolistiche. La vita con Gesù era stata una meravigliosa esperienza umano/divina, ma ora bisogna riempire con la fede di Tommaso lo spazio tra il Gesù della storia e quello della fede.

La pretesa di vedere e toccare il Gesù storico è illusione, bigottismo, è credere a falsi profeti, falsi cristi, anticristi, a favole e a genealogie interminabili, favole profane, roba da vecchie donnicciole...

(Come certi/e veggenti del nostro tempo).

Tommaso è il personaggio ideale per un

confronto tra le illusioni dei veggenti e la fede nella risurrezione.

In quella tempesta di scandali, in cui le varie guide religiose che hanno ucciso Gesù si sono auto-squalificate, l'unico riferimento chiaro e sicuro rimane il Gesù della fede.

Il Tommaso vero è quello che si rivela alla fine: lo Spirito Santo gli ha ispirato quella esplosione di fede: «*Mio Signore e mio Dio!*», che è la più bella preghiera di tutto il Nuovo Testamento, la più semplice, perfetta, commovente, adorante professione di fede nella divinità di Gesù. Tommaso è il credente senza compromessi, la sfida, il coraggio, la novità, la temerarietà, la totalità della fede.

Che personaggio straordinario, originale, coraggioso, scrutatore, testardo, esigente, determinato, Tommaso, il gemello!

Gemello di chi? Di chi può esserlo in quel contesto? È proprio il “Gemello” di Gesù, la sua copia fedele.

Quando Simon Pietro, dopo la risurrezione, disse: «*Io vado a pescare*», tra quelli che risposero: «*Veniamo anche noi con te*», il primo è Tommaso detto Didimo.

⁶ «*Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete*». (Gv 21,6).

Sulla riva destra, (la riva della Decapoli, quella delle genti), la pesca è miracolosa.

Videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane.¹⁰ Disse loro Gesù: «*Portate un po' del pesce che avete preso ora*». Quella è la Ecclesia ex gentibus, pescata sulla riva destra.

Tommaso, insieme con Pietro, è all'origine di quella pesca miracolosa tra le genti, tra i “non ebrei”, e di quella cena ove il pesce sulla brace e il pane preparati da Gesù, insieme con un po' del pesce che avete preso ora, sono l'Eucarestia con le prime comunità cristiane, dove non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. (Gal 3,28).

¹² Gesù disse loro: «*Venite a mangiare*». E nessuno dei discepoli osava domandargli:

«Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. (Gv 21,9-13).

²⁰Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. (Ap 3,20-21).

In questo linguaggio nuovo che è la fede di Tommaso, non c'è differenza tra quello che avvenne allora e quello che celebriamo noi, nel Giorno del Signore, nella Eucarestia.

Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».

Gesù entra *a porte chiuse*.



Perfino quel drammatico sconcertante dipinto di Caravaggio, esige di guardare oltre le immagini, e rivela un intensissimo misterioso rapporto personale tra Gesù e Tommaso.

È più un'estasi che una raffigurazione.

«Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Dio viene visto da coloro che lo possono vedere cioè da quelli che hanno gli occhi. Ma alcuni li hanno annebbiati e non vedono la luce del sole. Tuttavia per il fatto che i ciechi non vedono, non si può concludere che la luce del sole non brilla. (Teofilo di Antiochia: Ad Autolico).

L'Eucarestia, un mistero da credere con la fede di Tommaso: *non essere incredulo, ma credente!».* – *«Mio Signore e mio Dio!».*

La prima parola che Gesù risorto dice *dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei*, è *«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».*

La missione che il Padre mi ha dato da compiere, ora è affidata a voi: *io mando voi*.

Avrete tutto l'aiuto, ma ora la missione è vostra. *«Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

L'incontro di Gesù con Tommaso è come un grande abbraccio, da cui scaturisce perdono, fiducia, fraternità, serenità, pace, creatività.

Questo mistero, impalpabile, invisibile, silenzioso, è tuttavia una forza potente che trasforma la comunità. È Parola che si fa carne, e cambia i modi di pensare e di agire.

Non si sostituisce all'uomo per dispensarlo dalle sue responsabilità, ma richiama ad affrontare da dentro i problemi del mondo, della povertà, della pace tra uomini e tra nazioni che sembrano impazzite.

Tommaso penetra nella ferita, o la ferita illumina il suo volto?

Da questa fede nasce la **comunità cristiana** descritta in Atti degli Apostoli: *La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.*

Tommaso oggi, è chi sa mettere il dito e la mano nelle piaghe di chi è in difficoltà, perché tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». (Mt 25,40).

Ognuno troverà i modi e le misure, secondo le capacità e *secondo il bisogno di ciascuno*.

Carità materiale, e carità spirituale, soprattutto dialogo, con-passione, amicizia, ascolto, tempo donato a chi è nella tristezza e nella solitudine.

Chissà se ha più fede chi dice di aver visto il Signore o chi sa vedere Gesù in ogni povero del nostro tempo?